

MORTE A IMOLA. La procura bolognese: «Nessun malore, Senna è morto per il colpo»



Avvisi di garanzia alla Formula 1

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIGI MARCUCCI

■ BOLOGNA. Parte il primo avviso di garanzia, e non sarà l'unico. L'ho ricevuto in questo momento, e penso che si tratti di un atto dovuto perché il giudice aveva già disposto il sequestro della pista, spiega Federico Bendinelli, avvocato e amministratore delegato della Sagis, la società che gestisce l'Autodromo di Imola, teatro della morte di Roland Ratzenberger e Ayrton Senna. Mentre firmava il provvedimento che ipotizza il duplice omicidio colposo, il pm Maurizio Passarini acquisiva gli indirizzi dei legali rappresentanti dei team automobilistici della Williams e della Brabham-Simtek e di quello della Bell, la ditta belga che produce i caschi dei piloti, già sotto sequestro come i relitti delle monoposto di Ratzenberger e Senna. «Credo che provvedimenti analoghi a quello che ho ricevuto verranno notificati a Luciano Conti, presidente della Sagis, e a Giorgio Poggi, direttore di corsa», spiega Bendinelli e nell'elenco finisce anche il nome di Roland Brynserede il direttore di prova, l'uomo che nel week end più nero dell'automobilismo avrebbe potuto sospendere la gara. Sono in tutto sette gli avvisi di garanzia con cui la magistratura bolognese intende far luce sull'ecatombe dell'ultimo appuntamento della Formula 1. La Sagis, inforamato da un comunicato degli avvocati Colliva, Landi e Lebro, «attende fiduciosa i risultati, consapevole di aver agito nel rispetto delle normative e delle disposizioni, anche di ordine sportivo, previa l'effettua-

zione delle verifiche previste». Alle 13,30 il procuratore Francesco Pintor convoca una breve conferenza stampa. L'autopsia sulla salma di Ayrton Senna è già stata completata, quella sui resti di Ratzenberger è ancora in corso. Accertamenti meticolosi, che fino alle 12, 40 di lunedì scorso sembravano dovessero lasciare il posto a semplici ricognizioni esterne dei corpi. Ma dopo rapide consultazioni, a cui sembra abbia partecipato anche il procuratore generale Pellegrino Iannaccone, la decisione di procedere alle autopsie. Una partenza a scoppio ritardato? Sulla procura circondariale di Bologna, al secondo piano di Palazzo Baccocchi, sono puntati gli occhi di tutto il mondo e non tutti gli sguardi sono benevoli. «Il sequestro della pista non poteva scattare subito dopo l'incidente mortale di Ratzenberger?», chiede qualcuno. «Non c'era nessuna ragione per farlo», risponde secco Pintor, «l'ufficio del pm è stato informato dei fatti a una data epoca e in quell'epoca è avvenuto quanto doveva avvenire». «Non ci sono collegamenti eziologici tra i due avvenimenti», aggiunge il magistrato, «queste sono cose che inventate voi giornalisti». I primi risultati dell'autopsia su Senna, che il pm ha affidato al professor Pier Ludovico Ricci e al dottor Michele Romanelli, escludono che la morte del pilota sia stata provocata da un malore. Il sospetto era alimentato dalle dichiarazioni di tecnici della Williams, basate

su dati telemetrici trasmessi dalla monoposto del pilota. Senna avrebbe staccato il piede dell'acceleratore nel momento in cui l'auto superava un piccolo avvallamento all'altezza del Tamburello, la curva fatale. Ma ora i consulenti del pm, a cui si sono aggiunti il dottor Corrado Cipolla, nominato dalla Sagis, e l'intemista padovano Luigi Masiero, amico della famiglia Senna, sembrano escludere un'ipotesi del genere. A uccidere il campione brasiliano sarebbe stato l'impatto con il muro di cemento che circonda la pista. I periti hanno rilevato cause traumatiche imponenti, contusioni su entrambi i lobi frontali che hanno provocato un'emorragia inarrestabile. Sulla parte destra della fronte del pilota appariva, a un esame non superficiale, una lesione più localizzata, quasi come se Senna, al momento dell'impatto, non avesse indossato il casco. Probabilmente si è trattato di un effetto dell'altissima velocità a cui viaggiava l'auto al momento dell'incidente. L'impatto ha provocato l'immediata morte cerebrale del campione. Per mettere definitivamente da parte l'ipotesi del malore, mancano ora un esame istologico e una perizia tossicologica. Quest'ultimo accertamento è stato disposto dal pm solo perché nelle gare di Formula 1 non è previsto l'esame antidoping, ma i piloti sono sottoposti a controlli prima della gara e puramente accademici. Infine, a provocare la morte di Ratzenberger sarebbe stata una lesione midollare provocata dalla contusione delle vertebre cervicali.

Un amico malato nei «misteri» Italiani di Senna

Avva un «segreto», Ayrton Senna, un segreto custodito per anni. Aiutava un ragazzo sfortunato, vittima di un incidente stradale, nel lungo cammino di riabilitazione. Lo è andato a trovare almeno quattro volte, e l'ultima è stata vent'anni fa, quando il campione del mondo è arrivato ad Imola per le prove. Senna si presentava all'improvviso, dicendo subito agli infermieri ed ai medici: «Voi non mi avete visto, voi non sapete chi sono». Il ragazzo, sul vent'anni, è in un ospedale della Romagna da quattro anni. È andato a sbattere in moto, è caduto in coma. Aveva una grande passione, il ragazzo sfortunato: la Formula 1, i motori, le gare. Chi lo assisteva ha pensato che la voce del suo campione avrebbe potuto aiutarlo ad uscire dal coma. Ayrton Senna ha registrato la sua voce su una cassetta, e l'ha inviata. Quando il ragazzo si è ripreso, dopo mesi di cure, è andato a trovarlo. «Ogni volta che ha visto il suo campione, il ragazzo ha reagito con vivacità. Ha ricevuto davvero un grande aiuto». Era felice, il ragazzo sfortunato, quando ha visto Senna meno di un mese fa. Domenica ha guardato come sempre il suo amico in gara, ha visto la tragedia in diretta. Ha saputo di avere perso l'amico cui affidava anche i propri sogni.

«Addio, campione» L'ultimo viaggio tra la folla commossa

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ANDREA GUERMANDI

■ BOLOGNA. «Addio campione, addio mito». Mille applausi, le «sue» bandiere giallo-verdi, il suo inno, le lacrime e ancora applausi. Sono le 18,20 e l'aereo militare del 31° stormo si porta via Ayrton Senna, si porta via quel ragazzo imbronciato che sembrava invincibile. La bara del campione, una bara scura, «blindata», si colora di Brasile. Esce dalla camera mortuaria alle 17,15 in mezzo a centinaia e centinaia di irriducibili fan che scattano l'ultimo ricordo, che battono le mani e piangono, che maledicono la pista della morte, che gridano i due nomi, Ayrton e Roland. Roland ancor più solo e quasi dimenticato, Roland che dovrà restare ancora un giorno in quella piccola, soffocante cella frigorifera in attesa di raggiungere la sua Salisburgo. Le telecamere, le macchine fotografiche, i taccuini spianati sono tutti per il mito che si è sfaccellato sul muretto del Tamburello. Ci sono le ragazze brasiliane avvolte nella bandiera su cui campeggia la frase «Imola assassina», una frase troppo forte e troppo ingiusta anche se realistica. Intonano l'inno

nazionale e la gente applaude. Poi scoppiano in lacrime. Per tutta la giornata, fin dalle prime luci dell'alba, le ragazze e i ragazzi se ne stanno lì. «È inutile che cerciate di mandarci via», dicono «restiamo qui fino a quando esce, lo vogliamo vedere per l'ultima volta, gli vogliamo regalare un fiore per l'ultima volta. Dopo non lo vedremo più, dopo resterà solo il ricordo e il dolore». Face da adolescenti, di studenti che non se la sentono di andare a scuola mentre fuori c'è qualcosa di cui sono pronte. Face pulite di padri e di madri che ricordano le corse di una volta, che ricordano altre giovani vite spezzate sui circuiti. Aumenta la folla quando arrivano le prime notizie. «Arriverà un aereo presidenziale». «Ayrton se ne andrà da qui alle cinque del pomeriggio e partirà alle 18 alla volta di Parigi. Poi San Paolo». A metà pomeriggio c'è movimento. Furgoni in manovra dall'altra uscita. Tutti all'altra uscita. Alle 17,15 spaccate le sirene cominciano a ululare e le scorte partono rischiando di travolgere il muro umano. Veloci come

bolidi, direzione aeroporto. Non lasciano nemmeno il tempo per un applauso, per un saluto. Troppa fretta, troppo caos, troppa disorganizzazione. E troppi spintoni. Una ragazza si sente male e arriva un'ambulanza. Il corteo raggiunge velocemente l'aeroporto Marconi tredici minuti dopo. L'aereo ha già i motori caldi, ma mancano ancora alcuni documenti. La salma resta nella Mercedes familiare. Ci sono le autorità, il picchetto d'onore, i reporter che non si possono avvicinare e gli amici di Senna, il fotografo Angelo Orsi, l'addetta stampa Betize, uno della Senna promotion e il radiocronista della rete Globo, Galvao Bueno, Betize, Bueno e il manager salgono con Ayrton alle 18,10. Dieci minuti dopo l'aereo militare è già in cielo, salutato da fischi e applausi, gli ultimi. Il fratello di Senna, Leonardo, lascia Bologna la mattina presto per San Paolo, mentre la fidanzata parte dal Portogallo in serata. La salma di Senna arriverà stamane alle 6,50 (ora locale) a San Paolo e verrà scortata dai jet dell'aeronautica militare brasiliana. Una camera ardente verrà allestita al salone delle esposizioni di Brasilia. I funerali domani, probabilmente. Funerali di stato, con tutti gli onori che si riservano al presidente della repubblica. Anche nell'ora della partenza tutti vogliono rinnovare l'affetto che da quel maledetto pomeriggio di domenica scorsa ha accompagnato il campione. Ronald Ratzenberger, invece, dovrà restare ancora un giorno in questa città che non conosce. Oggi sarà più solo, senza quella folla, che ha avuto solo poche parole per lui. Lo aspetterà solamente il padre, non avrà gli stessi applausi e le stesse lacrime del gran circo della Formula 1. Eppure anche lui ha perso la vita nello stesso modo e sullo stesso circuito. Un applauso anche per Ronald, prima del silenzio.

La salma del campione oggi a San Paolo, accolta come se fosse quella di un presidente E il Brasile piange l'Angelo del riscatto

GIANCARLO SUMMA

■ SAN PAOLO. Da domenica mattina il Brasile piange la morte del suo ultimo eroe. Non è una frase fatta. Per le strade migliaia di auto circolano con una fascia nera annodata all'antenna della radio; dalle finestre dei palazzi scende la bandiera nazionale, gialla e verde, con al centro lo sfondo del cielo azzurro in cui brilla la costellazione della Croce del Sud. La stessa bandiera che Ayrton Senna aveva sventolato tante volte in tutto il mondo, festeggiando le sue molte vittorie, e che oggi pende a mezz'asta davanti al Parlamento e agli edifici pubblici: il presidente Itamar Franco - un politico così grigio da scomparire, ma che sa capire i sentimenti della gente comune - ha decretato tre giorni di lutto nazionale. Da domenica mattina tutte le reti televisive parlano solo dell'incidente di Imola. Le terribili immagini della Williams che si schianta contro il muro della curva Tamburello sono state ripetute centinaia di volte. Analizzate, commentate, urlate, pianti. In diretta, quasi in la-

crime, un giornalista ha dato appuntamento a Senna nella prossima reincarnazione, ed altri non hanno esitato a paragonare il pilota ad un angelo che, se non potrà più volare sulle piste, adesso lo farà nei cieli. Tutti i quotidiani del paese hanno pubblicato inserti speciali e le riviste sono uscite con edizioni straordinarie, preparate in meno di 48 ore e andate a ruba. Negli stadi i tifosi hanno tributato l'ultimo omaggio a Senna scandendo a lungo il suo nome. Non si parla d'altro nei bar, in casa, in ufficio. E nel Congresso: da mesi i lavori sono praticamente sospesi per mancanza di quorum (i parlamentari sono impegnati nella campagna elettorale per le elezioni del prossimo ottobre), ma lunedì 29 deputati hanno pronunciato discorsi in memoria di Senna, «colui che ha meglio rappresentato il Brasile nel mondo». La notizia della morte del pilota - che politicamente aveva simpatie assai conservatrici - ha provocato la cancellazione

del comizio in cui, a Brasilia, sarebbe stata lanciata ufficialmente la candidatura presidenziale di Lula, leader del Partito dei lavoratori. «Senna non la pensava come noi, ma era un grande sportivo - ha spiegato Lula ai giornalisti - dopo l'incidente non c'era più il clima adatto per un comizio». Senna, certo, era un grande pilota ed era molto amato. Non era l'unico - all'automobilismo il Brasile ha dato nomi come Fittipaldi e Piquet - e neppure era il campione più popolare del paese, posizione tuttora occupata da Pelé. Ma la sua tragica fine ha causato una commozione enorme - in parte imprevedibile, almeno per le dimensioni - paragonabile solo a quella per la morte di due presidenti che, per motivi diversi, avevano profondamente influenzato la vita nazionale (Getulio Vargas nel 1954 e Tancredo Neves nel 1984). La ragione è probabilmente quella indicata dal ministro dell'economia brasiliano,



I giornali esposti in una edicola di Rio de Janeiro

Rubens Ricupero, che ieri ha pubblicato un lungo articolo sulla *Folha de Sao Paulo*, il più importante quotidiano del paese. «Ayrton Senna è stato un eroe in una nazione di pochi eroi, ha incarnato le qualità meno visibili di un popolo la cui immagine è stata associata principalmente al piacere, alla musicalità, alla sensualità - ha scritto il ministro, figlio di emigrati italiani - Senna invece era disciplinato, voleva sempre di più, cercava la perfezione con tenacia, non misurava sforzi per superare se stesso e i record, e per vincere». Vincere. Un verbo difficile da coniugare, oggi in Brasile. Da anni, il paese è immerso nella peggior crisi sociale ed economica della sua storia. L'enorme nazione, eterna promessa di un futuro migliore sempre a portata di mano e sempre negato, è un gigante in ginocchio senza più stima di se stesso. Senna, con le sue vittorie si era trasformato - silenziosamente - in un simbolo di riscatto per l'orgoglio nazionale ferito. Ogni paese ha gli eroi che si merita e può permetter-

si. E forse proprio per questo, le polemiche sulla Fisa e la «pista assassina» di Imola sono arrivate in Brasile solo come una pallida eco dell'indignazione di giornata della stampa europea. Stamattina, il corpo di Senna riceverà onori degni di un capo di stato. Appena entrato in territorio brasiliano, due caccia militari scorteranno sino all'aeroporto di San Paolo il Boeing della compagnia di bandiera Varig che trasporta i resti del pilota. Poi il feretro sarà issato su un autocarro dei pompieri - strana abitudine tutta brasiliana, usata indistintamente per festeggiare grandi successi sportivi o piangere lutti pubblici - e il corteo funebre attraverserà il cuore di questa grigia megalopoli in cui Senna era nato e aveva iniziato la sua carriera. La camera ardente rimarrà aperta per 24 ore, nella sede dell'Assemblea dello Stato di San Paolo, e sarà visitata da centinaia di migliaia di persone. I funerali si svolgeranno giovedì, con salve di cannone e cadetti militari sull'at-